



HAL
open science

Architettura e apparati decorativi ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica

Priscilla Munzi, Salvatore Patete, Claude Pouzadoux

► **To cite this version:**

Priscilla Munzi, Salvatore Patete, Claude Pouzadoux. Architettura e apparati decorativi ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica. Valentina Caminneci; Giuseppe Lepore; Clelia Sbroli. *Pictura parietum. Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana*, Atti del VI Colloquio AIRPA (Agrigento, 6-8 luglio 2023), 6, Edizioni Quasar, pp.113-122, 2025, AIRPA. Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica, 978-88-5491-567-1. <hal-05195080>

HAL Id: hal-05195080

<https://hal.science/hal-05195080v1>

Submitted on 1 Aug 2025

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 - Attribution - Non-commercial use - No Derivative Works - International License

ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCHE PITTURA ANTICA

AIRPA



PICTURA PARIETUM

Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana

Atti del VI Colloquio AIRPA
Agrigento 6-8 luglio 2023

EDIZIONI QUASAR

COLLANA AIRPA

Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

La Collana AIRPA – Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica, avviata nel 2018, raccoglie gli Atti frutto degli incontri tra studiosi italiani e stranieri favoriti dai Colloqui organizzati dall'Associazione AIRPA e ospita, in forma di specifiche edizioni di Quaderni di AIRPA, monografie e volumi miscelanei, esito di ricerche condotte all'interno di istituzioni scientifiche italiane e straniere. La Collana accoglie e promuove la diffusione di studi di carattere stilistico e iconografico, indagini su materiali di recente acquisizione e riletture di contesti noti, con una significativa apertura all'applicazione delle analisi archeometriche in ambito pittorico e alle problematiche della conservazione, del restauro e della valorizzazione di tale consistente patrimonio.

DIREZIONE

Ilaria Benetti, Antonella Coralini, Stella Falzone, Maurizio Harari, Angela Pontrandolfo, Monica Salvadori, Anna Santucci

COMITATO SCIENTIFICO

Bettina Bergmann, Hariclia Brecolaki, Alicia Fernández Díaz, Natacha Lubtchansky, Maud Mulliez, Norbert Zimmermann

SEGRETERIA REDAZIONALE

Clelia Sbrolli, Ilaria Benetti

PROGETTO GRAFICO DELLA COPERTINA DELLA COLLANA

Paolo Baronio

I contributi sono stati sottoposti a doppio referaggio da parte di revisori anonimi, ricercatori di provata esperienza scientifica, italiani e stranieri.

AIRPA, Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica
Via Damiano Chiesa, 5 – 35139 Padova
info.airpa@gmail.com

ISBN 978-88-5491-567-1

© Roma 2024, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: info@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

In copertina: Frammento di intonaco dipinto con capitello visto di scorcio dalla Casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento (foto Archivio della Missione dell'Università di Bologna ad Agrigento).

AIRPA 6

PICTURA PARIETUM
CONNESSIONI MEDITERRANEE
IN ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

ATTI DEL VI COLLOQUIO AIRPA
AGRIGENTO 6-8 LUGLIO 2023

a cura di
Valentina Caminneci, Giuseppe Lepore, Clelia Sbroli



EDIZIONI QUASAR
2024

Volume pubblicato con fondi del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento



SOMMARIO

INTRODUZIONE, <i>Roberto Sciaratta</i>	9
PRESENTAZIONE, <i>Monica Salvadori</i>	11
PREMESSA, <i>Valentina Caminneci, Giuseppe Lepore, Clelia Sbrolli</i>	13
Abbreviazioni bibliografiche	15

PICTURA PARIETUM

LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DELLA SICILIA

GIUSEPPE LEPORE, <i>La casa come “spazio semantico”: il caso del quartiere ellenistico romano di Agrigento</i>	19
CLAUDIA CASELLA, <i>Intonaci dipinti da Taormina. Nuovi dati dallo studio delle pitture della domus 2 di Villa San Pancrazio</i>	29
MICHAEL BENFATTI, GIUSEPPINA MONTEROSSO, <i>“I colori di Siracusa”: sistemi decorativi dagli scavi di via Demostene</i>	39
GABRIELLA CHIRCO, ELISA CHIARA PORTALE, DELIA FRANCESCA CHILLURA MARTINO, <i>La pittura funeraria tardoellenistica di Lilibeo: tecniche, materiali, motivi</i>	51
GIUSEPPE MILAZZO, ELISA CHIARA PORTALE, <i>Nuove evidenze sulle decorazioni di Secondo stile dalla Casa delle Maschere di Solunto</i>	61
SIMONA ANTOLINI, <i>La scrittura quotidiana in lingua latina in una città greca: la casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento</i>	73
ELENA SVETTINI REMME, <i>Scatti d'Archivio: la grande sala della Casa della Gazzella. Una foto inedita</i>	77
ALESSANDRO ABRIGNANI, AMBRA D'ALESSANDRO, <i>“Non aprite quella porta”: il motivo decorativo della finta porta a Lilibeo e nel mondo mediterraneo</i>	83
LAURA SCHEPIS, GRAZIA RITA BARBERI FRANDANISA, <i>Restauro virtuale, analisi multispettrali e ricostruzione iconografica virtuale: per un approccio metodologico a partire dal caso studio delle edicole e dei segnacoli funerari dipinti di Lilibeo</i>	89

LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DEL MEDITERRANEO

ANGELA PONTRANDOLFO, <i>Prove di definizione di uno spazio architettonico in ambito campano e lucano. Proto-secondo stile?</i>	95
MICHELE SCAFURO, <i>Su alcuni motivi decorativi di tradizione architettonica nella pittura e nella ceramica campana di IV sec. a.C.</i>	105
PRISCILLA MUNZI, SALVATORE PATETE, CLAUDE POUZADOUX, <i>Architettura e apparati decorativi ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica</i>	113
PAOLO BROCATO, GIUSEPPINA GADALETA, FILIPPO TROTTA, <i>Pittura e architettura funeraria tra Apulia e Etruria. Una proposta di indagine interculturale</i>	123
CONSUELO MANETTA, NADEZHDA NALIMOVA, <i>Mediterranean Connections beyond the Mediterranean. Classical and Early Hellenistic Decorative Systems in Thrace and in the Northern Black Sea Region</i>	131
DOMINIKA WALENTYNA KASZUBSKA, <i>Materia trasparente nella pittura parietale</i>	141
MARTINA MAZZIOTTA, <i>Il ruolo del colore nell'immaginario acheruntico</i>	145
ELENA CATENA, <i>Il ruolo del colore nelle ekphraseis di opere pittoriche: Pausania, Luciano di Samosata, Filostrato Maggiore, Filostrato Minore</i>	151

COSTRUIRE LO SPAZIO ARCHITETTONICO: PITTURA, STUCCO, MOSAICO

MONICA SALVADORI, CLELIA SBROLLI, PAOLO BARONIO, <i>Giardini romani. Forme reali e fittizie dell'arredo vegetale</i>	155
DARIO SAGGESE, <i>Le cornici in stucco del Complesso Termale Pubblico di Stabiae: tipologie e circolazione di modelli</i>	163
LORELLA ALDERIGHI, ILARIA BENETTI, DOMINIKA WALENTYNA KASZUBSKA, <i>Valorizzare lo spazio architettonico: l'apparato decorativo del cubicolo della Villa dei Limiti sull'isola di Gorgona</i>	173
PAOLO BARONIO, DANIELE ALESSI, <i>Un raro arredo in stucco di Primo Stile dalla Casa di Orione a Pompei</i>	183
SOFIA MATTEINI, <i>Ancora sulle ghirlande dipinte in ambito domestico: dispositivi di eroizzazione?</i>	193
SILVIA FORTUNATI, <i>I soffitti gemelli di un ambiente della mansio di Tres Tabernae (Cisterna di Latina, LT)</i>	201
ALESSANDRO D'ALESSIO, CRISTINA GENOVESE, <i>Immagini e spazio per l'eternità: la pittura nel sistema decorativo degli edifici funerari nella Necropoli di Porto all'Isola Sacra</i>	211
GIOCONDA DI LUCA, <i>Temi figurativi e sviluppo architettonico nel portico inferiore della c.d. 'Villa della Sosandra' a Baia</i>	221
FEDERICA STELLA MOSIMANN, ARTURO ZARA, <i>Scripta manent. Iscrizioni e disegni graffiti sui frammenti di intonaco dell'edificio a est del foro di Nora</i>	229
HASSAN RAMEZ BADAWI, <i>L'hypogée du Paon T.01 à Burj el-Shemali (Tyr, Liban) : Une maison de mort telle une maison de vie</i>	241
MICHELE MASSONI, FABRIZIO PESANDO, MIRCO ZACCARIA, <i>San Benedetto Del Tronto (Ap), Villa Marittima Di Piazza Sacconi (Paese Alto). L'apparato decorativo del settore residenziale. Nuova attestazione di pittura parietale nel cd. "stile zebrato"</i>	253

MARCELLO TURCI, PAOLO TOMASSINI, FABRIZIO DUCATI, MARIA LUISA STOPPIONI, ALICE POLETTI, JOSÉ FERRANDIS MONTESINOS, <i>Pitture di Ostia Antica. Primi dati dai recenti scavi nel complesso suburbano del quartiere costiero (IV, XVII, 4)</i>	259
ANNA FAVERO, MARIA STELLA BUSANA, <i>Ricomporre il passato: frammenti di pittura parietale dall'Edificio VIII 2, 21 di Pompei</i>	265
ANTONIO MOSTALAC CARRILLO, CARMEN GUIRAL PELEGRÍN, ESTHER RODRIGO REQUENA, <i>Las cornisas de estuco del I Estilo del yacimiento de Can Tacó-Turó d'en Roïna (Montmeló-Montornès Del Valles, Barcelona)</i>	271

TEMI FIGURATIVI E MOTIVI DECORATIVI

STELLA FALZONE, <i>La Fortuna abita a Ostia. Note su alcune rappresentazioni di divinità nelle case ostiensi</i>	277
FRANCESCA CAPACCHIONE, <i>Nuovi dati sugli arredi pittorici delle residenze urbane di età imperiale di Canosa di Puglia (BAT)</i>	287
VALÉRIE HUET, ELEONORA VOLTAN, <i>Indizi di rituale lungo il Nilo? Alcune considerazioni riguardo le immagini rituali nelle pitture nilotiche pompeiane</i>	297
GONZALO CASTILLO ALCÁNTARA, ALICIA FERNÁNDEZ DÍAZ, <i>La decorazione pittorica di Tusculum. Primi dati sugli interventi del Foro</i>	307
MARINA MARCELLI, SIMONA PANNUZI, <i>La pittura parietale del Sepolcreto della via Ostiense a Roma: temi figurativi e tecnica esecutiva</i>	317
FULVIA CILIBERTO, FEDERICA GIACOBELLO, <i>Motivi figurativi e decorativi: gli affreschi dalla chiesa di San Francesco a Venafro (IS)</i>	327
CARMEN GUIRAL PELEGRÍN, LARA ÍÑIGUEZ BERROZPE, JOSEP ANTON REMOLÀ VALLVERDÚ, <i>Horti picti provenienti da un monumento funerario del sobborgo occidentale di Tarraco (Tarragona, Spagna)</i>	335
MICHAEL RAMSPERGER, <i>Dea fortuna in provincia</i>	345
CRISTINA BASSI, BARBARA MAURINA, <i>Frammenti di intonaco dipinto dalla villa romana di Orfeo a Trento</i>	349
VERONICA BELLACICCO, <i>Scene di paradeisos a Pompei: luoghi esotici in spazi di rappresentanza</i>	355
SARA LENZI, <i>L'ambiente (3) del Complesso dei Riti Magici a Pompei (II 1, 11-12): le nature morte della zona superiore</i>	361
MARINA MARCELLI, <i>Il mito di Atena e Prometeo nella pittura funeraria: un affresco dal Museo di Porta San Paolo a Roma</i>	365
ANNA FAVERO, MONICA SALVADORI, <i>Pittori ad Aquileia: proposta di identificazione di maestranze pittoriche dalla Casa delle Bestie Ferite</i>	371
FRANCESCA CAPACCHIONE, <i>Pitture frammentarie dal quartiere abitativo di Arpi romana, in località masseria Menga (FG)</i>	377

VALORIZZAZIONE, RESTAURO, CONSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE E TECNICHE

LAURA SCHEPIS, <i>Metodologie multidisciplinari per lo studio delle pitture antiche: nuove ricerche sugli apparati pittorici di Solunto (PA)</i>	383
--	-----

VALENTINA CAMINNECI, GIUSEPPE LEPORE, MARIA SERENA RIZZO, MICHAEL BENFATTI, VERONICA LONGHI, <i>Revixit. Percorsi di archeologia pubblica sulle pitture parietali di Agrigentum</i>	393
PAOLA DE SANTIS, VELIA POLITO, <i>Conoscere, conservare, ricomporre. Gli intonaci dipinti del complesso cimiteriale tardoantico di Canosa (loc. Lamapopoli, Puglia)</i>	401
GIOVANNI POLIZZI, MARIA GRAZIA GRIFFO, ELISA CHIARA PORTALE, EMANUELE CANZONIERI, <i>La domus di via Sibilla-via Diaz a Marsala: spazi e decorazioni della suite di rappresentanza</i>	411
LUCIANO PIEPOLI, MARIA POTENZA, <i>Il restauro virtuale dell'affresco della chiesa rupestre medievale di località Minerva (Castellaneta-TA)</i>	425
FRANCESCA SIMONA RICCIARDI, <i>Il complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia (BT). La decorazione dipinta dell'ipogeo H: analisi e conservazione</i>	431
MARIA CRISTINA NAPOLITANO, ELENA GRAVINA, ALESSANDRA ZAMBRANO ET ALII, <i>The Dataset of Paintings from the Pompeii Archive: a task of the RePAIR Project</i>	435
VINCENZA SCALA, <i>Roma, via Baccina. Le pitture scoperte negli anni Trenta attraverso gli acquerelli di Lucilio Eforo Cartocci</i>	441
SARA LENZI, STEFANO GIULIANI, ROBERTA IANNACCONE, ANTONIO BRUNETTI, <i>Frammenti di intonaco dipinto da Turrus Libisonis (Porto Torres, Sassari). Prima analisi dei motivi decorativi e caratterizzazione dei pigmenti</i>	451
ALESSANDRO LUGARI, <i>Il ruolo della pittura nelle pavimentazioni del mediterraneo antico</i>	457
CHIARA TUCCIO, FRANCESCO ARMETTA, EMMA VITALE, ALESSIO AMICO, MARIA LUISA SALADINO, <i>Sistemi nanostrutturati per la conservazione di affreschi in ambienti ad elevata umidità</i>	465

ARCHITETTURA E APPARATI DECORATIVI AD ARPI IN DAUNIA IN ETÀ MEDIO ELLENISTICA

Priscilla Munzi, Salvatore Patete, Claude Pouzadoux

Una sinfonia di colori per Marina Mazzei

ABSTRACT

The contribution aims to recontextualise the artistic experiences documented at Arpi during the 3rd and 2nd centuries BC. With its peristyle *domus* and hypogeic funerary complexes, the Daunian settlement can be considered a privileged field of observation to grasp the assimilation of architectural and decorative models (wall paintings, stuccoes, mosaics, etc.) of the great Mediterranean centers. The systematic resumption of the study of the documentation of previous excavations makes it possible to outline, in the period of Rome's assertion of power in Apulia, the changes that brought about a new lifestyle on the part of the Arpanian aristocracies and to better define the role of Arpi in the Mediterranean *koinè* and in the Italic political and cultural context.

KEYWORDS: Arpi, Daunia, *domus*, Necropolis, Chamber Tomb

PAROLE CHIAVE: Arpi, Daunia, *domus*, necropoli, tomba a camera

INTRODUZIONE

Il sito di Arpi, situato a 8 km a nord-est di Foggia, è localizzato al centro del Tavoliere di Puglia¹ (*fig. 1a*). È soprattutto a partire dal IV secolo a.C. che l'agglomerato daunio acquista importanza grazie al contatto con le popolazioni vicine, in particolare con quelle osco-sannite limitrofe, con i Greci, soprattutto Taranto, e infine con i Punici e i Romani. Le fonti antiche evidenziano una storia segnata, per circa un secolo, dalla seconda guerra sannitica all'indomani della seconda guerra punica, dalla protezione di Roma che venne meno nel 213 a.C. quando, dopo la battaglia di Canne, la città fu punita per aver accolto Annibale. È in questo contesto cronologico che trova spazio la strutturazione urbana di Arpi che Artemidoro di Efeso alla fine del II secolo a.C. considera come una delle più grandi città italiote insieme a Canosa². Nonostante la totale e sistematica distruzione causata da lavori agricoli meccanizzati e da scavi e attività illegali, l'insediamento rappresenta un caso di studio esemplare, anche grazie ai lavori condotti dalla Soprintendenza archeologica della Puglia tra gli anni Trenta del secolo scorso e gli inizi degli anni 2000 (*fig. 1b*).

Il nostro contributo si propone di ricontestualizzare le esperienze artistiche documentate ad Arpi nel corso del III e del II secolo a.C. Con le sue *domus* a peristilio e i complessi funerari ipogeici, l'insediamento daunio può considerarsi un campo di osservazione privilegiato per cogliere l'assimilazione di modelli architettonici e decorativi dei grandi centri del Mediterraneo.

¹ MAZZEI 1995.

² Da ultimo POUZADOUX *et alii* 2022, pp. 932-933.

LE *DOMUS* DEL QUARTIERE ARISTOCRATICO DI MONTAROZZI

In località Montarozzi, nel settore sud-orientale dell'insediamento, gli scavi hanno permesso di identificare un ampio quartiere cittadino che si installa in una zona che conosce a partire dagli inizi del V secolo a.C. una lunga occupazione di vita, tra il funerario e il domestico, che assume dopo la metà del IV secolo una connotazione decisamente di tipo abitativo. Alla seconda metà del III secolo, sono riferibili alcuni complessi residenziali con ampi peristili, costruiti con muri in terra cruda e caratterizzati da un apparato decorativo con tappeti musivi, pitture parietali e cornici in stucco³ (fig. 1c).

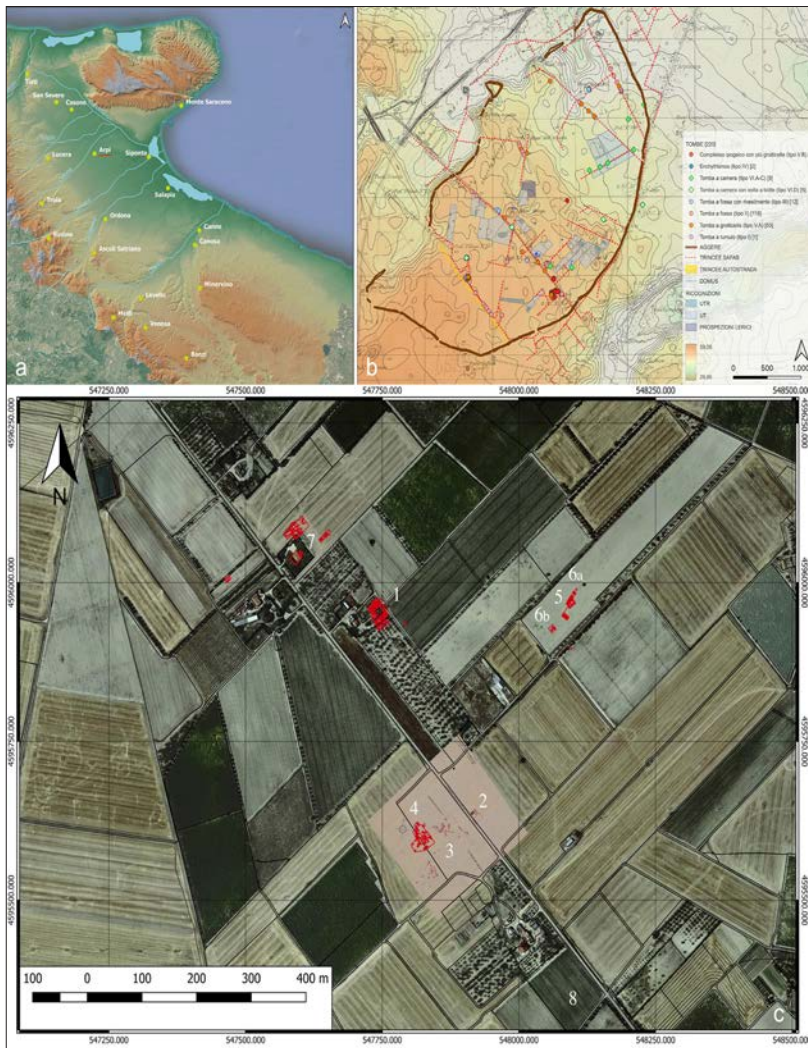


Fig. 1 – a. Carta della Daunia (elab. L. Fornaciari, UniSa - EFR); b. Modello digitale del terreno dell'area dell'insediamento di Arpi con ubicazione delle evidenze (elab. L. Radaelli, DiSPaC, UniSa); c. L'area Montarozzi. 1. Scavi Mazzei 1992-1997: la *domus* del “mosaico dei leoni e delle pantere”; 2. Scavi Drago 1939: mosaici; 3. Scavi Drago 1939 e 1941: tombe e strutture abitative; 4. Scavi Tinè Bertocchi 1966: tombe e strutture abitative; 5. Cantieri scuola 1953-1954: *domus* a “peristilio”; 6a-b. Scavi Mazzei 2001; 7. Scavi Mazzei 1996-1997: strutture abitative; 8. Aggere (elab. A. Terribile, DiSPaC, UniSa).

Nell'area dell'ONC 28, tra il 1953 e il 1954, venne messo in luce dalla Soprintendenza alle Antichità della Puglia un grande complesso noto come la *domus* “a peristilio”, esplorato per una superficie di circa 750 mq (fig. 2b). La fase di III secolo è caratterizzata dalla presenza di un peristilio incorniciato da un mosaico a ciottoli con un disegno geometrico e delimitato da colonne lisce e capitelli dorici (fig. 3a). A ovest di quest'ultimo, lo scavo ha consentito di individuare una serie di ambienti limitati da muri in terra cruda, con pavimentazioni in terra battuta, in malta di calce o decorati da mosaici in ciottoli di fiume policromi (bianco, nero, giallo, rosso) (figg. 3b-c). Le pareti dovevano essere rivestite di intonaci dipinti di cui si conservano pochi frammenti erratici.

Tra i pavimenti a ciottoli che ornavano gli ambienti aperti sulla galleria occidentale del peristilio uno solo fu asportato (fig. 3d). Quest'ultimo, realizzato con ciottoli di piccolo calibro arrotondati aveva come emblema centrale una pistrice incorniciata da soggetti animali, elementi vegetali e geometrici. Un secondo mosaico, purtroppo molto mal conservato, fu lasciato in posto (fig. 3e). Era com-

³ Per una rilettura dei dati sulle *domus* con bibliografia precedente: MUNZI *et alii* 2015; POUZADOUX *et alii* 2015; POUZADOUX *et alii* 2016; POUZADOUX *et alii* 2017; STEINGRÄBER, POUZADOUX, MUNZI 2016. Sui mosaici: SALZMANN 1982; MAZZEI 1990; MAZZEI 1995a, pp. 189-196; MAZZEI 1995b; MAZZEI, PATETE 2004; PATETE 2015; PATETE, FIORELLA 2015. Per gli apparati pittorici: MAZZEI 1995a, pp. 197-210; MAZZEI 1998; MAZZEI 2002; da ultimo PATETE 2015; PATETE *et alii* 2018.



Fig. 2 – a. Pianta della *domus* del “mosaico dei leoni e delle pantere” (Scavi Mazzei 1992-1997; ril. V. Soldani, SABAP Foggia); b. Pianta della *domus* a “peristilio” (Cantieri scuola 1953-1954; Archivio SABAP Foggia); c. Pianta del settore d’abitato dell’ONC 29 (Scavi Mazzei 1996-1997; ril. V. Soldani, SABAP Foggia).

posto dall’esterno all’interno da palmette, meandro, onde correnti che circoscrivono uno spazio centrale campito da un soggetto non leggibile. Un terzo pavimento era in *opus signinum* con un reticolo di losanghe, ottenuto con tessere irregolari di arenaria, inserito in un cocciopesto (fig. 3f).

Ad ovest della precedente, è la *domus* del “mosaico dei leoni e delle pantere”, edificata nel corso del III secolo a.C. Della dimora è stata indagata da M. Mazzei tra il 1992 e il 1997 solo una parte corrispondente a circa 780 mq. Quest’ultima era articolata intorno ad almeno due grandi spazi aperti, un atrio a sud e un’*esedra* a est (fig. 2a). Diversi sono gli ambienti residenziali definiti essenzialmente da muri in terra cruda e decorati da mosaici, pitture parietali e stucchi di elevata qualità, così come vani di servizio con pavimenti in terra battuta o in malta di calce. Nella *domus* sono stati rinvenuti tre mosaici che documentano l’utilizzo di diverse tecniche musive, da quella realizzata con ciottolini fluviali di piccolo calibro allettati in uno strato sottile di malta colorata che riproduce soggetti animali, vegetali e geometrici (il mosaico “del toro rampante”; fig. 4a), a quello

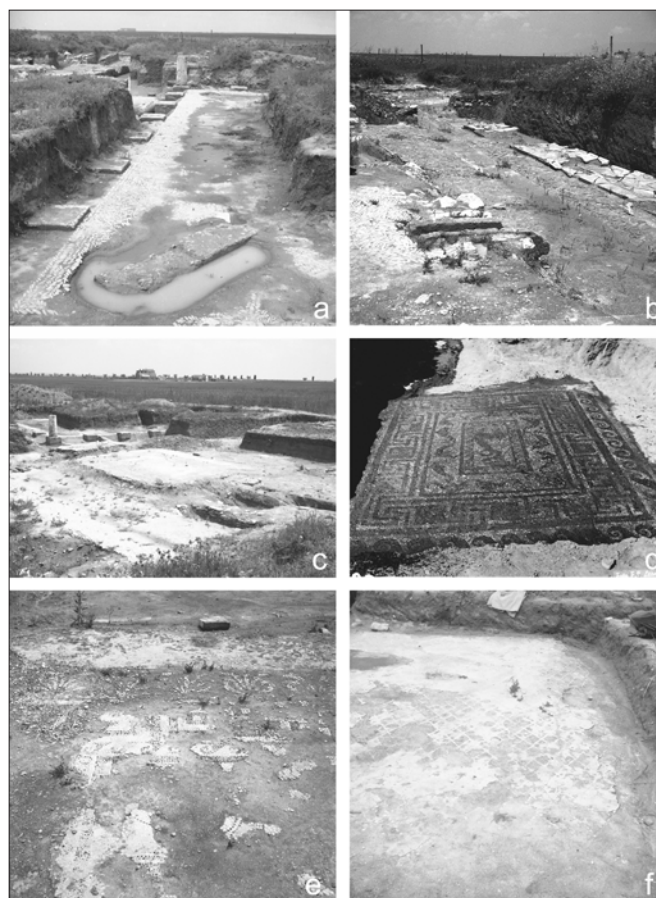


Fig. 3 – La *domus* “a peristilio” (Archivio SABAP Foggia).



Fig. 4 – La *domus* del “mosaico dei leoni e delle pantere” (Archivio SABAP Foggia).

in *opus segmentatum* (il mosaico “dei leoni e delle pantere”; fig. 4b) posto nell’*esedra*, la cui realizzazione con tessere irregolari policrome, litiche e fittili riproduce quattro riquadri centrali contenenti ciascuno una pantera e un leone; il motivo è composto, dall’esterno verso l’interno, da rombi, meandri incrociati, delfini e fregio ad onde correnti. Nell’ambiente identificato come *andron* trova posto, invece, un tappeto musivo in *opus tessellatum* (il mosaico “dei delfini”; fig. 4c) che adotta tessere semisquadrate e allettamento canonico. Le pareti nord e sud dell’*esedra* conservava-

no ancora un rivestimento di stile “strutturale” (fig. 4d-g). Il restauro e lo studio dei lacerti rinvenuti hanno consentito di ricostruire la sequenza di parte dell’ornato. Quest’ultima è composta, dal basso, da uno zoccolo di colore grigio azzurro, sormontato da ortostati di colore chiaro a cui si sovrappongono blocchi isodomi variamente colorati; la sequenza è chiusa da una fuga di colore nero. L’*andron* era ornato da pareti dipinte con alto zoccolo rosso, sormontato da una fascia perimetrale con *anthemion* in bianco su fondo azzurro, raffigurante fiori di loto e palmette alternate; il resto della parete doveva essere totalmente bianca (fig. 4h-l). Dall’atrio provengono numerosi frammenti di cornici in stucco bianco del tipo a dentelli. La dimora è abbandonata nella seconda metà del II secolo.

Altri contesti di abitato riferibili a complessi residenziali della stessa fase sono stati individuati sia a sud che a nord delle due grandi *domus* appena descritte.

A sud, gli scavi di C. Drago nel 1939-1941 e di F. Tinè Bertocchi nel 1966 hanno messo in luce nell’*ONC* 35 resti di altre dimore, una delle quali ha restituito due mosaici a ciottoli in bianco e nero oggi purtroppo dispersi e documentati solo da due acquarelli di A. Russo del 1949. Essi riproducevano soggetti animali (grifi, pantere, tori, volatili, delfini), vegetali e geometrici. Un secondo edificio doveva svilupparsi con ambienti intonacati, definiti da muri in terra e con pavimentazioni in malta di calce, gravitanti intorno a un atrio con *impluvium*.

A nord, gli scavi di M. Mazzei nel 1996-1997 hanno indagato parte di due complessi residenziali nell’*ONC* 29, caratterizzati da muri in terra cruda con rivestimenti di intonaci rossi e gialli di cui si conservano solo lacerti e cornici in stucco bianco a dentelli che suggeriscono un rivestimento di stile “strutturale”, suoli in malta di calce, in cocciopesto o in terra battuta (fig. 2c). In tutti questi casi le planimetrie erano molto parziali.

LE NECROPOLI E GLI IPOGEI

Oltre alle residenze aristocratiche in località Montarozzi, significativi per questa fase dell’insediamento di Arpi sono anche alcuni esempi nell’architettura funeraria monumentale che denotano un rilevante impegno costruttivo e decorativo. La tipologia delle tombe a camera costruite in grandi blocchi di pietra calcarea, sovrapposti senza legante e con copertura a doppio spiovente diffusa dall’ultimo quarto del IV secolo viene progressivamente sostituita a partire dalla metà

del III e, soprattutto, durante il II secolo a.C. da quella degli ipogei con volta a botte⁴.

Alla prima tipologia sepolcrale è riferibile la tomba a camera “dei Vetri”, rinvenuta già depredata nel 2001 nell’area Montarozzi, nei pressi del settore di abitato indagato nell’ONC 28 (figg. 5a-b)⁵. Mentre le pareti della camera erano prive di rivestimento, la facciata era intonacata e dipinta nello stile “a zone”: in basso a destra e a sinistra della porta, uno zoccolo di colore chiaro e due alte zone monocrome (rosso e giallo) sovrapposte. Al di sopra dell’architrave dipinto in giallo, vi è una fascetta rossa e fregio di ovuli colorati in rosa e in azzurro alternati; gli intradossi degli spioventi sono dipinti di rosso; sul frontone è presente una testa con ali colorate in azzurro, completate da resti di colore rosa, che incorniciano una superficie bianca. Lo scavo ha permesso il recupero all’interno dell’ipogeo di oggetti frammentari tralasciati dai clandestini che confermerebbero un inquadramento cronologico tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C.

L’ipogeo “della Nike”, con fronte a capanna, coppia di semicolonne e vano voltato a botte, segna il passaggio tra le tombe a camera con copertura a doppio spiovente e quella con volta a botte⁶ (figg. 5c-d). Il contesto fu inizialmente datato al passaggio tra il IV e il III secolo a.C., oggi una cronologia al pieno III secolo è più attendibile. Con l’apparizione della nuova tipologia sepolcrale si assiste alla monumentalizzazione delle strutture tombali e in particolare delle facciate con l’aggiunta di due o quattro colonne, capitelli dorici, ionici o figurati, frontoni con timpani; viene introdotto il vestibolo, affrescato e a volte arricchito da cornici dentellate in stucco o simulate, e i *dromoi* di accesso sono ampi e con lunghi piani inclinati.

Un esempio significativo di questa nuova struttura architettonica è costituito dall’ipogeo “delle Anfore”, indagato nel settore sud-occidentale dell’insediamento (figg. 6d-e)⁷. Si tratta di una tomba a camera a cui si accedeva tramite un lungo *dromos* intonacato e dipinto (zoccolo bianco e campo rosso soprastante). La fronte era scandita da due colonne con basi rettangolari e capitelli dorici, priva purtroppo dell’architrave trafugato. Il vestibolo è stretto, con soffitto piano e travi scanalate, intonacato in bianco



Fig. 5 – a-b. Tomba a camera “dei Vetri”; c-d. Tomba “della Nike” (Archivio SABAP Foggia).



Fig. 6 – a-c. Tomba “dell’ONC 37”; d-e. Tomba “delle Anfore”; f-g. Tomba “della Medusa” (Archivio SABAP Foggia).

⁴ MUNZI *et alii* 2020.

⁵ *Ibid.*

⁶ MAZZEI 2005. Da ultimo I.M. MUNTONI, in FAZIA, MUNTONI 2015, p. 61.

⁷ MAZZEI 1995, pp. 143-168. Da ultima M.C. ANZIVINO, in FAZIA, MUNTONI 2015, pp. 52-57.



Fig. 7 – Tombe a grotticella dipinte: a. La tomba a grotticella 82 (area dell’Ipogeo “della Medusa”); b. La tomba a grotticella 4 (area dell’Ipogeo “delle Anfore”); c-d. La tomba a grotticella “del doppio ordine”, proprietà Andreano (Archivio SABAP Foggia).

sormontate da capitelli dorici, chiuso da un muro in mattoni crudi eretto in corrispondenza dell’intercolunnio. Le pareti della facciata e del vestibolo erano intonacate e dipinte a zone: dal basso, un’alta zona nera, una fascia bianca e il resto della parete in rosso; in corrispondenza dei muri laterali, la fascia bianca era decorata da linee ondulate rosse e azzurre. Il vano di accesso è definito da una cornice di colore ocra sulla quale erano impressi dei cerchi per simulare delle borchie; l’architrave era ornato da una finta cornice a dentelli con una gamma cromatica limitata agli ocra gialli e rossi, definita in alto da una banda nera. La cella, di forma rettangolare, presentava un letto a cassone di lastre lapidee ed era intonacata e dipinta, dal basso verso l’alto, da una fascia rossa, una fascia bianca con motivi di linee ondulate in rosso, ocra e azzurro e un’alta zona rossa e di nuovo motivi di linee oblique in rosso, ocra e azzurro (?); le pareti lungo le quali era appoggiato il cassone erano prive della fascia rossa in basso. Purtroppo non si è rinvenuto nessun elemento del corredo.

La versione monumentale di questo modello architettonico è la nota tomba “della Medusa”, complesso ipogeico con più camere voltate a botte, situato poco distante dall’ipogeo “delle Anfore”, entrambi pubblicati in maniera esaustiva da M. Mazzei (figg. 6f-g)⁹. Quest’ultima, costruita in blocchi di pietra calcarea, era composta da un lungo *dromos*, una fronte tetrastila con capitelli figurati e frontone campito da una testa di Medusa, da uno stretto vestibolo e da tre vani voltati a botte. L’ambiente centrale dava accesso a due celle deposizionali, ciascuna dotata di un letto in muratura. L’insieme era intonacato e ornato da pitture in stile “a zone”, con inserzioni di elementi di tipo “strutturale” e di cornici in stucco. Il vano centrale, il più finemente dipinto (fregio con girali e motivi floreali sopra ad una larga fascia chiara con motivi curvilinei rossi a imitazioni di blocchi marmorei), era anche decorato da un pavimento in cocciopesto con emblema centrale in tessere policrome di varie forme (fascia gialla, motivo ad onda corrente nero su fondo bianco, fascia rossa, campo bianco con due pistrici fiancheggiati da coppie di delfini; al centro: rettangolo suddiviso da diagonali bianche in quattro triangoli, due rossi e due gialli). Il complesso fu manomesso e saccheggiato ripetutamente dai clandestini. Lo studio del monumento ha permesso di osservare i numerosi interven-

e rosso; la cella deposizionale è con volta a botte e intonacata in rosso. La porta, a due battenti rettangolari, presentava una decorazione dipinta con linee verticali in rosso, giallo e azzurro e un motivo con triangoli in rosso e azzurro. All’interno della camera, erano due letti in laterizio. Il pavimento era in calcare battuto con resti di colore rosso e nero. La cella più volte saccheggiata conservava solo residui delle deposizioni e numerosi elementi dei ricchi corredi. Nell’edizione del contesto nel 1995, M. Mazzei proponeva come inquadramento cronologico due fasi d’uso: l’ultimo quarto del IV - primo quarto III secolo a.C. e il II secolo a.C. La ripresa dello studio confermerebbe un utilizzo della tomba unicamente nel II secolo a.C.

Riferibile alla stessa tipologia è anche un ipogeo con volta a botte rinvenuto già trafugato nel 1992 nei pressi dell’ONC 37, a est, al di fuori del circuito dell’aggregato (figg. 6a-c)⁸. L’ingresso alla camera era preceduto da un vestibolo con due colonne

⁸ MAZZEI 1994, pp. 62-63, tav. XVI; MAZZEI 1995, p. 183, fig. 107.

⁹ MAZZEI 1995, pp. 87-129.

ti di risistemazione e di manutenzione avvenuti nel corso del tempo in occasione delle diverse deposizioni. Il contesto e le sue diverse fasi d'uso sono stati datati tra la prima metà del III e la metà del II secolo a.C.

Durante il III secolo a.C. si affiancano alle strutture sepolcrali costruite in blocchi di pietra calcarea, le tombe a grotticella dipinte scavate nel banco geologico compatto, costituito da calcarenite mista ad argilla o nella crusta tufacea. Oltre alla camera funeraria, scabra, la facciata poteva essere facilmente scolpita con attrezzi elementari, realizzando finte architetture costruite a imitazione dei grandi ipogei appena esaminati che riproducevano gli stipiti e l'architrave della porta strombata, semi-colonne, frontoni con timpani che dopo una sbazzatura grossolana venivano parreggiati e lisciati, modellati e rifiniti con argilla liquida per essere poi nobilitati con l'applicazione di uno strato sottilissimo di intonachino dipinto e decorato con la tecnica dell'affresco o della tempera. Tra queste si segnalano in particolare tre contesti funerari.

La prima, la tomba a grotticella 82, è stata messa in luce nell'area dell'ipogeo "della Medusa" nel 1998 ed è caratterizzata in una seconda fase di utilizzo da un lungo *dromos* a piano inclinato, una camera quasi circolare e due sepolture con elementi di corredo, tra cui una riduzione in fossa (*fig. 7b*)¹⁰. La tomba presentava la facciata intonacata e dipinta a fasce rosse e nere e una chiusura in mattoni crudi. La datazione del contesto più recente, su base stratigrafica e per l'analisi dei materiali, si colloca intorno alla metà del III secolo a.C.

Il secondo caso è rappresentato dalla tomba a grotticella 4, rinvenuta nel 2004 nell'area dell'ipogeo "delle Anfore" purtroppo già saccheggiate. È caratterizzata da un lungo *dromos* di accesso e una camera a pianta quadrangolare (*fig. 7a*). L'ingresso era chiuso da blocchi di calcare. La facciata era intonacata e dipinta con fasce gialle e rosse. Purtroppo la tomba era già stata manomessa e del corredo si sono recuperati solo pochi elementi che comunque collocano il suo utilizzo nella seconda metà del III secolo a.C.¹¹.

Infine, la tomba a grotticella "del doppio ordine" messa in luce nel 2008 in proprietà Andreano, caratterizzata da un lungo *dromos* e una camera a pianta quadrangolare rivestita di intonaco bianco con due letti per le deposizioni (*figg. 7c-d*)¹². Sfortunatamente, anche in questo caso è stata rinvenuta depredata. Le pareti del vestibolo erano decorate in stile "a zone": dal basso, un'alta zona rossa, una fascia bianca, un'alta zona nera, una fascia bianca con motivo in nero di onde correnti, linea rossa; la parete sovrastante è in colore chiaro. Gli stipiti della porta erano dipinti in ocra giallo con grosse borchie impresse che imitano i chiodi metallici di fissaggio di superfici lignee. La facciata è con doppio ordine caratterizzata nella parte superiore dalla presenza di due semi-colonne.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE. ARPI NELLA KOINÈ MEDITERRANEA:

COMPLESSI RESIDENZIALI A PERISTILIO, TOMBE A CAMERA, PAVIMENTI A MOSAICO E STILE "A ZONE"

Il quartiere residenziale in località Montarozzi si configura nella seconda metà del III secolo come un'area destinata a dimore aristocratiche che dichiarano sia per le scelte planimetriche, sia per quelle dei sistemi ornamentali, una chiara ispirazione a un modello greco-orientale. L'organizzazione degli spazi delle *domus* di Arpi consente, nonostante la limitatezza dei settori messi in luce, di trovare uno stringente confronto con la strutturazione delle grandi residenze delle élites aristocratiche macedoni e in particolare con i complessi residenziali di Pella¹³.

Il richiamo per quanto riguarda la tipologia strutturale delle tombe a camera con volta a botte arpane ai modelli macedoni è stato più volte ribadito. La Daunia con Arpi rappresenta chiara-

¹⁰ MUNZI *et alii* 2020, p. 536, fig. 18; MUNZI *et alii* 2023.

¹¹ MUNZI *et alii* 2020, pp. 536-537, fig. 19.

¹² CORRENTE 2015.

¹³ GUIDONE 2022, pp. 152-154 con un interessante confronto per la *domus* "a peristilio" con la "Casa di Dioniso" a Pella (*fig. 131*); pp. 299-301.



Fig. 8 – a. Pella (Macedonia): la decorazione parietale della “Casa degli intonaci dipinti” (foto F. Rossi); b. Vergina (Macedonia): Tomba di Persefone, dettaglio della parete orientale con il fregio con le coppie di grifoni affrontati (KOTTARIDI 2013); c. Monte Sannace (Puglia): la tomba 7 (real. Techné).

mente il centro della diffusione di questo tipo tombale in Apulia a partire dal III secolo¹⁴.

L’adesione a forme di auto-celebrazione attraverso la scelta di tipologie residenziali e funerarie della Grecia del Nord avviene anche nella scelta degli apparati decorativi, parietali e pavimentali, ispirati a modelli di stampo ellenistico.

I mosaici di Arpi si collocano nelle sale di rappresentanza dove sono espressione del lusso e del prestigio dell’abitazione. Questi ultimi ripropongono nel corso del III e del II secolo, sia nella tecnica pavimentale a ciottoli che in quella in tessellato, una selezione di motivi, tra figure animali ed elementi vegetali e geometrici, che trovano un

riscontro nel repertorio attestato e diffuso sia nel mondo greco che italico, riadattato dai decoratori al gusto dell’aristocrazia locale.

Nel campo degli apparati pittorici il caso di Arpi presenta un’interessante declinazione di varianti regionali dello stile strutturale, dal semplice stile “a zone” allo stile “architettonico elaborato”¹⁵ in funzione degli spazi da ornare. Malgrado le diverse soluzioni architettoniche e la diversità dei contesti, sia abitativi che funerari, emerge in maniera chiara per la fase in esame il carattere unitario della decorazione pittorica che tende a strutturare le pareti con la sovrapposizione di campi di dimensioni e di colori diversi o a imitazione di elementi costruttivi e architettonici in stucco o dipinti. Le nuove forme decorative elaborate dalle maestranze ricollegano i ceti dominanti al gusto per lo splendore della policromia e per il lusso dell’imitazione diffuso in tutto il Mediterraneo dal IV al II secolo a.C.

La strutturazione di una delle pareti dell’esedra della *domus* “del mosaico dei leoni e delle pante-re” (figg. 4d-g) trova un confronto preciso in uno degli ambienti della “Casa degli intonaci dipinti” di Pella datata sullo scorcio del III secolo a.C. (fig. 8a)¹⁶, mentre l’uso del fregio impiegato per scandire la decorazione delle pareti sia nell’*andron* della stessa *domus* arpana (fig. 4b-i-j) che nell’ambiente centrale della tomba “della Medusa” (fig. 6g) richiama quello delle tombe macedoni (fig. 8b)¹⁷. Quest’ultimo aggiunge ulteriori elementi in favore di un’edificazione coeva dei due contesti arpani, quello funerario e quello abitativo, già suggerita dall’uso della stessa tecnica e dello stesso repertorio decorativo per il pavimento a mosaico.

In Apulia, la tomba 7 di Monte Sannace (fig. 8c), datata agli inizi del III secolo, trova un confronto preciso con la tomba dell’ONC 37 non solo per l’impiego della fascia intermedia che scandisce la parete, ma anche per il motivo delle linee oblique (figg. 6b-c)¹⁸. Le grandi dimore arpane richiamano anche il fasto pittorico e architettonico delle *domus* della Sicilia (Morgantina, Phintias e Monte Iato)¹⁹.

¹⁴ STEINGRÄBER 2018.

¹⁵ TARDITI 2017.

¹⁶ PONTRANDOLFO, SCAFURO 2020, pp. 42-44.

¹⁷ Le tombe di Persefone (Vergina) e di Aghios Athanasios (Salonico): per la seconda ved. PONTRANDOLFO, SCAFURO 2020, p. 46, fig. 4.

¹⁸ CIANCIO 1986, pp. 49-64, figg. 30-40.

¹⁹ LAPPI 2020.

L'analisi dell'architettura e degli apparati decorativi ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica mette in luce diversi esempi di una strutturazione coeva tra architettura funeraria monumentale e complessi residenziali di prestigio che comincia a darci un'idea più chiara dell'organizzazione sociale, culturale e politica dell'insediamento chiaramente ispirata ai modelli di area greco-orientale, soprattutto del contesto macedone.

Priscilla Munzi
CNRS, Centre Jean Bérard (UAR 3133 CNRS-EFR)
priscilla.munzi@cnrs.fr

Salvatore Patete
Già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Barletta - Andria - Trani e Foggia
salvatorepatete@gmail.com

Claude Pouzadoux
Université de Paris Nanterre
claude.pouzadoux@parisnanterre.fr

BIBLIOGRAFIA

- CIANCIO A. (a cura di) 1986, *Tombe a semicamera sull'acropoli di Monte Sannace. Scavo e restauro*, Fasano.
- CORRENTE M. 2015, *Foggia, Arpi. Contrada Montarozzi*, in *Taras* II (1-2), pp. 160-161.
- GUIDONE S. 2022, *L'architettura privata in Italia meridionale e in Sicilia tra IV e I secolo a.C.: modelli abitativi, strutture sociali e forme culturali*, Padova.
- LAPPI TH. 2020, *Hellenistische Wanddekorationen. Syntax, Semantik und Chronologie des ersten Stils im Westlichen Mittelmerraum*, Archäologische Forschungen 40, Wiesbaden.
- MAZZEI M. 1990, *Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia fra IV e III secolo a.C.*, in *Atti 11° Convegno nazionale di preistoria, protostoria e storia della Daunia*, San Severo, pp. 171-191.
- MAZZEI M. 1995a, *Arpi: l'ipogeo della Medusa e le necropoli*, Bari.
- MAZZEI M. 1995b, *Mosaici ellenistici di Arpi*, in *AISCOM 2* (1994), a cura di I. Bragantini, F. Guidobaldi, Bordighera, pp. 1-8.
- MAZZEI M. 1998, *La pittura ellenistica nella Puglia settentrionale. Il caso Arpi*, in *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique*, Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome (Rome, 18 février 1994), Rome, pp. 69-94.
- MAZZEI M. 2002, *La Daunia e la Grecia settentrionale: riflessioni sulle esperienze pittoriche del primo ellenismo*, in *La pittura parietale in Macedonia e Magna Grecia*, a cura di A. Pontrandolfo, Paestum, pp. 67-80.
- MAZZEI M. 2005, *L'ipogeo della Nike di Arpi. Nota preliminare*, in *AION ArchStAnt* 9-10 (2002-2003), pp. 153-158.
- MAZZEI M., PATETE S. 2004, *I mosaici della casa palazzo di Arpi*, in *La materia e i segni della storia. Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi, I Quaderni di Palazzo Montalbo n. 4, Palermo, pp. 659-662.
- MUNZI *et alii* 2015 = MUNZI P., POUZADOUX C., SOLDANI V., MUNTONI I.M., *Arpi. La domus del mosaico dei leoni e delle pantere*, in *Le collezioni del Museo Civico di Foggia*, a cura di G. Fazia, I.M. Muntoni, Foggia, pp. 73-80.
- MUNZI *et alii* 2020 = MUNZI P., POUZADOUX C., SANTORIELLO A., MUNTONI I.M., BASILE L., CORREALE G., FORNACIARI L., LEONE M., PATETE S., SACHAU-CARCEL G., SOLDANI V., *Archeologia della morte in Daunia: nuovi dati dalle necropoli di Arpi tra topografia, tipologia e pratiche funerarie*, in *L'archeologia della morte in Illiria e in Epiro*, a cura di G. Lepore, B. Muka, Roma, pp. 379-408.

- MUNZI *et alii* 2023 = MUNZI P., POUZADOUX C., SANTORIELLO A., MUNTONI I.M., LEONE L., *Arpi. Formes et modes d'une cité italote (IV^e-II^e siècle av. n. è. Campagne d'étude 2022. L'aire de l'Hypogée de la Méduse (fouilles 1998-1999, 2001)*, in *BAEFE* [En ligne]. DOI: <https://doi.org/10.4000/baefe.7349>
- PATETE S. 2015, *Apparati decorativi della Domus ONC 28. 1. Parete in stile strutturale; 2. Fascia parietale decorata; 3. Fregio fittile traforato; 4. Mosaico dei leoni e delle pantere*, in *Le collezioni del Museo Civico di Foggia*, a cura di G. Fazia, I.M. Muntoni, Foggia, pp. 96-99.
- PATETE S., FIORELLA G.L. 2015, *Mosaico dei delfini o della sala dell'andròn*, in *Le collezioni del Museo Civico di Foggia*, a cura di G. Fazia, I.M. Muntoni, Foggia, p. 100.
- PATETE *et alii* 2018 = PATETE S., POUZADOUX C., MUNTONI I.M., GARAVELLI A., PINTO D., *Una variante regionale dello stile strutturale in Daunia. Materie, tecniche e stile decorativo di una domus di Arpi*, in *AIPMA 13* (2018), pp. 327-338.
- PONTRANDOLFO A., SCAFURO M. 2020, *Stile strutturale e primo stile: problemi di continuità e discontinuità*, in "Animum pictura pascit" (Verg., *Aen.* I, 464). *Abitare con le pitture nel Mediterraneo antico*, Atti della XIII Edizione delle Giornate Gregoriane (Agrigento, 29 novembre - 1 dicembre 2019), a cura di V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo, Bologna, pp. 41-51.
- POUZADOUX *et alii* 2015 = POUZADOUX C., MUNZI P., SANTORIELLO A., MUNTONI I.M., AMATO V., BASILE L., LEONE M., PATETE S., POLLINI A., ROSSI M., RIZZO E., SOLDANI V., *Arpi*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne]. DOI: <http://journals.openedition.org/cefr/1446>.
- POUZADOUX *et alii* 2016 = POUZADOUX C., MUNZI P., LEONE M., ROSSI F., MUNTONI I.M., *Arpi. Formes et modes de vie d'une cité italote (IV^e-II^e siècle av. n. è.)*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne]. DOI: <https://doi.org/10.4000/cefr.1635>
- POUZADOUX *et alii* 2017 = POUZADOUX C., MUNZI P., SANTORIELLO A., AMATO V., LEONE M., MONIER F., RIZZO E., TERRIBILE A., MUNTONI I.M., *Arpi. Formes et modes de vie d'une cité italote (IV^e-II^e siècle av. n. è.)*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne]. DOI: <https://doi.org/10.4000/cefr.1835>
- POUZADOUX *et alii* 2022 = POUZADOUX C., MUNZI P., SANTORIELLO A., AMATO V., LEONE M., MUNTONI I.M., *Vivere ad Arpi: le trasformazioni di una città daunia tra Alessandro il Molosso e Annibale*, in *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologia alla pianificazione del territorio*, Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 18-20 maggio 2017), a cura di R. Perna, R. Carmenati, M. Giuliadori, II.2, Roma, pp. 931-951.
- STEINGRÄBER S. 2018, *Le tombe con volta «a botte» in Italia meridionale durante l'età ellenistica: diffusione, cronologia, tipologia, decorazioni, significato*, in *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013), a cura di C. Malacrino, S. Bonomi, Reggio Calabria, pp. 53-60.
- STEINGRÄBER S., POUZADOUX C., MUNZI P. 2016, *Architettura aristocratica nella Daunia. Il caso di Arpi: confronti con i modelli greco-macedoni*, in *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, a cura di G.M. Della Fina, Roma, pp. 513-546.
- TARDITI C. 2017, *La decorazione parietale di tipo architettonico: proposta per una ridefinizione*, in *Aevum* 91, pp. 55-77.